

PASSIONI TRASVERSALI DI UN SICILIANO GENIALE

Giuseppe Sinopoli

di **Raffaele Mellace**

Quando si spezza bruscamente una corda ricca di vibrazioni, è difficile non immaginare cosa sarebbe potuto accadere se così non fosse stato. È quanto hanno pensato tutti alla scomparsa di Giuseppe Sinopoli, celebrata nel ventennale appena trascorso da una serie di pubblicazioni. L'Accademia Nazionale di S. Cecilia ha tradotto la monografia della giornalista tedesca Ulrike Kienzle (*Gli dèi sono lontani. Giuseppe Sinopoli: una biografia*); Gastón Fournier-Facio ha invece allestito un volume corale che chiama a raccolta trenta voci, inclusa quella ben timbrata dell'omaggiato, per squadrare Giuseppe Sinopoli. Compongono il ponderoso volume le testimonianze delle grandi istituzioni in cui il direttore operò tra consensi entusiastici (il Teatro Antico di Taormina, la Scala e S. Cecilia, la Philharmonia Orchestra di Londra e il Festival di Bayreuth, la Deutsche Oper di Berlino e la Staatskapelle di Dresda, che nel 2011 gli ha intitolato la propria Accademia orchestrale); densi saggi dedicati alle molte passioni dell'intellettuale Sinopoli, alla sua formazione, alla personalissima chiave interpretativa con cui ha restituito i capolavori di Verdi e Wagner, Beethoven e Webern, Mahler, Puccini e Strauss; un apparato di prim'ordine, che include una biografia dettagliata e (caso raro) di piacevole lettura, i cataloghi di esecuzioni, registrazioni e composizioni, per concludere con settanta pagine di scritti dello stesso Sinopoli, dal 1975 all'anno della morte.

Emergono l'infanzia in Sici-

lia, la formazione veneziana, la medicina e la composizione, la natura quasi eversiva di autodidatta ma mai dilettante, per dirla con Mario Messinis; la vastità degli interessi: l'archeologia, che gli permise di coniugare l'Egitto dei Faraoni e Schoenberg; la psicanalisi, che gli fece accostare Mahler a Freud, e interpretare attraverso la lente di quest'ultimo Brünnhilde e Abigaille, Wotan, Kundry e Calaf; il segno grafico in partitura che rimanda a un mondo vastissimo. Scrutiamo Sinopoli in intense immagini fotografiche, ma soprattutto lo sperimentiamo nel racconto di tanti testimoni. Lo vediamo correre verso il podio per paura d'un *black out* nel flusso dei pensieri; ne cogliamo la tensione d'una vita sempre sul crinale tra razionalità e furia, da «meridionale antico, dominato dalla passionalità», come si definiva; partecipiamo con il fiato sospeso al drammatico racconto della morte che lo coglie mentre dirige il vertiginoso terz'atto dell'*Aida*; ci pare infine di percepire il silenzio di tre secondi (dedicato «mentalmente a Nietzsche») con cui Sinopoli sospendeva la catastrofe del *Crepuscolo degli dèi* prima del librarsi sublime del motivo della Redenzione d'amore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il canto dell'anima.
Vita e passioni
di Giuseppe Sinopoli**

A cura di **Gastón
Fournier-Facio**

il Saggiatore, pagg. 698, € 52